

SCIVOLONE PER L'ALMA MATER BOLOGNESE

Atenei, il sorpasso di Modena

E' l'università emiliana più produttiva e capace di attrarre fondi privati

LA GRADUATORIA DELLE NOSTRE «FABBRICHE DEI CERVELLI»

Il Senato
accademico
dell'Università
di Ferrara

■ Produttività della ricerca

Prima in Italia, Trento

➤ Modena-Reggio-Emilia

➤ Bologna

➤ Ferrara

➤ Parma

■ Capacità di attrarre fondi privati per la ricerca

Prima in Italia, Trento con 76.724 euro per docente

➤ 19° Modena-Reggio E. 23.875 €

➤ 23° Ferrara 21.578 €

➤ 28° Parma 18.768 €

➤ 39° Bologna 14.032 €



CLASSIFICA
Il rettore felsineo:
«Complimenti,
ma tutto dipende
dai parametri usati»

— BOLOGNA —

E' IL NORD della Penisola a farla da padrone nelle classifiche della produttività scientifica e nella attrattività per i fondi privati di ricerca delle università italiane. Le sorti dell'Emilia-Romagna sono tenute alte dall'ateneo di Modena e Reggio che si piazza al quinto posto per la produttività scientifica e solo al 19esimo per i fondi privati alla ricerca, nella graduatoria pubblicata ieri dal *Sole 24 Ore*. L'Alma Mater nella prima classifica è solo al 12esimo posto, seguita da Ferrara e, infine, da Parma al 31esimo. Nella seconda classifica Bologna è ultima nel drappello degli atenei regionali al 39esimo posto. Ferrara è al 23esimo e Parma al 28esimo.

NESSUN COMMENTO, tranne un cavalleresco 'complimenti ai migliori' è venuto dal rettore dell'ate-

neo bolognese, Pier Ugo Calzolari che, richiesto di un'opinione, ha spiegato di non aver letto le notizie del quotidiano economico e che «tutto dipende da quali siano i parametri utilizzati». «Per quanto riguarda noi — ha aggiunto — possono dire che nella classifica di Shanghai sulle 200 università più scientificamente produttive, per quantità e qualità al mondo, Bologna c'è». Le due graduatorie, che vedono per entrambe le classifiche al primo posto l'ateneo di Trento, sono state realizzate sui dati utilizzati dal ministero dell'Uni-

versità per avviare la distribuzione meritocratica del Fondo di finanziamento ordinario, riducendo la quota distribuita a pioggia e seguendo i dati storici degli atenei. La prima classifica mette in relazione i giudizi ministeriali sui progetti di ricerca di in-

teresse nazionale (Prin) e del Comitato d'indirizzo di valutazione della ricerca (Civr) sui prodotti delle università, con il numero dei docenti. La seconda è basata sul rapporto fra i finanziamenti privati attirati con il numero dei docenti di ruolo, per indicare quanti fondi il docente di ogni ateneo è grado di attrarre in un anno. Il quotidiano economico traccia il quadro dell'ateneo ideale: «Non troppo grande, non troppo antico e collocato al centro di un panorama imprenditoriale vivace».



UNIVERSITA'

I romagnoli avvertono: niente tagli

— RAVENNA —

DALLA Romagna parte l'avvertimento all'Università di Bologna: i poli decentrati non sono disponibili a sobbarcarsi tagli. Lo dice Massimo Ricci Maccarini, assessore della Provincia di Ravenna, designato da Comune e Provincia a rappresentare gli enti territoriali in seno al Comitato di coordinamento dei poli romagnoli. Oggi Ricci Maccarini partecipa alla riunione del Comitato in Rettorato, a Bologna: all'ordine del giorno, tra l'altro, il bilancio di previsione 2007. «Non è giusto — dice — che i Poli decentrati e in particolare quello ravennate subiscano tagli alle spese. La proposta in discussione prevede il taglio del 23% delle spese correnti, nonché l'accollo delle spese per le utenze. Ma non vi sono spese superflue. Inoltre, i Poli decentrati si sostengono in gran parte con finanziamenti esterni».

MODENA IL RETTORE: MERITO DEGLI ALTI STANDARD GENERALI E DELL'ASSUNZIONE DI GIOVANI

«Il nostro segreto? Puntare sulla ricerca»

— MODENA —

IL RETTORE

Gian Carlo Pellacani è più che soddisfatto della performance modenese, ma invita il sistema delle imprese a collaborare di più nella ricerca applicata.

«A giugno — dice — un'indagine sulla qualità della didattica ci vedeva secondi in Italia e quasi

alla pari con il Politecnico di Milano. Ora per l'Università di Modena e Reggio Emilia arriva un'altra valutazione positiva: il quinto posto nella graduatoria nazionale, e il primo in Regione, riguarda la produttività della ricerca. Viene premiato l'impegno per conseguire risultati eccellenti con una proiezione internazionale». Pellacani sottolinea «punte da primato nel campo delle scienze economiche e statistiche, ma anche performance brillanti in diversi settori scientifici e culturali». Tutto ciò «non scaturisce solo da punte di eccellenza con un effetto di trascinamento sul giudizio complessivo, ma è frutto di ottimi standard raggiunti da una pluralità di aree scientifiche». Insomma, a prevalere è «un'efficace azione di politica universitaria della ricerca, che ha permesso, con l'interdisciplinarietà, di migliorare in diversi settori».

Il rettore rivendica «l'incoraggiamento dato all'assunzione di giovani, inquadrati a vario titolo nei progetti e nelle iniziative di ricerca». E spiega che «ai 284 professori ordinari e 300 associati sono da aggiungere 284 ricercatori, 102 collaboratori coordinati e continuativi, 170 assegnisti di ricerca, 402 dottorandi e 56 borsisti di ricerca avanzata. Senza considerare

che forniamo formazione e ricerca nel campo medico-sanitario a 677 medici specializzandi». «Questo patrimonio umano e professionale — conclude — è un valore e un arricchimento per il territorio e per il sistema socio-economico locale, che speriamo concorra in maniera più sollecita ad arricchirlo, attraverso collaborazioni e interese strategiche».